

Gabbie sottomarine, parassiti ed elevata mortalità:

la moratoria sull'espansione degli allevamenti scozzesi di salmone non può più attendere

Report stilato in collaborazione da Compassion in World Farming e OneKind, 2021

Sintesi

Terra di paesaggi mozzafiato delimitati da coste scoscese, la Scozia è una delle mete predilette dagli amanti della natura selvaggia. Sotto la superficie delle acque che bagnano il litorale scozzese si nasconde però un settore in rapida espansione e piagato da problematiche legate al benessere animale, dannoso non solo per la biodiversità ma per l'ambiente intero. Una delle specie animali più rappresentative della Scozia è sicuramente il salmone dell'Atlantico, guadagnatosi il soprannome di "re dei pesci" grazie a eccezionali doti fisiche che gli permettono di intraprendere viaggi temerari dalle acque dell'oceano a quelle dei fiumi continentali e viceversa. L'allevamento intensivo ha però stravolto la vita di questa specie, costringendola a crescere e morire stipata in gabbie sottomarine sovraffollate. Gli allevamenti scozzesi hanno conosciuto una rapida espansione negli ultimi 10 anni, raggiungendo un tasso di crescita del 41%, e non accennano a diminuire il proprio ritmo: sono state 203.881 le tonnellate di salmone Atlantico prodotte nel 2019, ma gli obiettivi di crescita del settore prevedono un incremento annuo tra le 300.000 e le 400.000 tonnellate fino al 2030. Questi numeri si traducono in un aumento della produzione pari al 47-96%.

Nonostante i salmoni siano creature senzienti in grado di provare emozioni, dolore e sofferenza, sono costretti a vivere in questi allevamenti in condizioni che non garantiscono il loro benessere, tanto che ogni anno 10 milioni di salmoni muoiono prematuramente. All'interno di questi allevamenti le fughe di salmoni sono un fenomeno diffuso, così come lo sono epidemie di malattie e infestazioni di pidocchi di mare. Questi stabilimenti compromettono non solo la biodiversità dei territori scozzesi ma tutto l'ambiente in generale e la situazione non farà altro che peggiorare con l'intensificazione delle pratiche di allevamento. Il presente report riporta le maggiori aree di impatto degli allevamenti di salmoni evidenziate da ricerche e studi scientifici condotti durante una recente indagine svolta all'interno degli allevamenti scozzesi.

L'indagine sotto copertura

Nell'inverno del 2020, Compassion in World Farming ha inviato un team sotto copertura per indagare le condizioni di vita dei salmoni dell'Atlantico all'interno degli allevamenti della costa occidentale scozzese, dell'isola di Skye e delle isole Shetland. In natura, gli esemplari di questa specie migrano più volte nella loro vita, arrivando a percorrere migliaia di chilometri. Il team inviato da CIWF ha visitato gli allevamenti dei maggiori produttori di salmone, che assieme rappresentano più del 96% dell'intero mercato scozzese, scoprendo che il benessere dei salmoni non è assolutamente protetto e che la vita di questi animali senzienti, ma tenuti in gabbia, è piagata da moltissimi problemi: in ciascuno stabilimento è stata infatti riscontrata la presenza di malattie e pidocchi di mare, che ha un impatto drammatico sulla qualità di vita sia dei salmoni sia dei pesci pulitori.

Bisogna agire subito

CIWF, OneKind e altre organizzazioni in tutto il mondo richiedono quindi con forza l'approvazione di una moratoria sull'espansione degli allevamenti scozzesi di salmone.

Enormi problemi di benessere nella pratiche commerciali

Gli allevamenti commerciali scozzesi di salmone presentano **gravissime violazioni del benessere animale**: ben il 28,2% degli avannotti (i piccoli di salmone) messi in gabbia ogni anno muore durante la fase di allevamento (figura 1). Prendendo in considerazione anche il tasso di mortalità durante il periodo trascorso in acqua dolce, questa percentuale sarebbe molto più alta. È purtroppo impossibile stabilire il numero preciso di pesci che vivono in condizioni non dignitose, ma è sicuramente molto più elevato rispetto a quanto traspare da questi dati: i tassi di mortalità riportano infatti solo i casi più estremi causati da questa situazione. A un settore in cui un salmone su quattro non sopravvive al periodo di ingrasso (quando gli avannotti vengono rinchiusi in gabbie sottomarine dove completare il processo di crescita e raggiungere il peso di macellazione) non dovrebbe essere permesso di espandersi ulteriormente.

I pidocchi di mare sono parassiti che si cibano delle squame, del sangue e del muco di pesci come il salmone. L'aumento della popolazione di pidocchi è andato di pari passo con l'espansione dell'allevamento del salmone, colpevole di non aver ancora adottato tecniche preventive o trattamenti efficaci, ecologici e votati al benessere animale per questo problema. I dati mensili medi resi noti dalla *Scottish Salmon Producers Organisation (SSPO)* suggeriscono un aumento del 96% del numero medio di esemplari adulti di pidocchi di mare femmina per pesce tra aprile 2018 e maggio 2019. Nello stesso periodo, il numero di salmoni allevati presso gli stabilimenti scozzesi è aumentato quasi del 25%.

La presenza di pidocchi di mare è indubbiamente causa di dolore e debilitazione per i salmoni, che rinchiusi nelle anguste gabbie sottomarine non hanno alcuna via di scampo da questo parassita. Non solo, i trattamenti anti-pidocchi adottati negli allevamenti sono un'ulteriore causa di dolore, e perfino morte, dei salmoni: molti di questi, come i bagni chimici con sostanze irritanti o l'utilizzo di acqua a temperature elevate (trattamenti "thermolicer"), espongono i pesci a condizioni debilitanti o dolorose e hanno portato alla morte di alcuni salmoni. L'impiego di pesci pulitori (labridi e cyclopteridae) che si cibano di questi pidocchi ha influito negativamente sulla popolazione selvatica di queste specie, in quanto molti degli esemplari utilizzati negli allevamenti sono stati pescati in mare aperto. Non solo: il loro impiego ha comportato l'aggiunta di milioni di pesci all'interno degli allevamenti il cui benessere deve ora essere salvaguardato. Queste specie non sono sufficientemente protette e il loro tasso di mortalità all'interno delle gabbie marine è elevatissimo; ad attendere i pochi esemplari che sopravvivono e giungono alla fine del ciclo di produzione può esserci una morte disumana.

Sono proprio le condizioni di vita nelle gabbie e l'assenza di garanzie del benessere di questi salmoni a creare un terreno fertile per la proliferazione di malattie e parassiti. Tra le malattie di cui possono soffrire i salmoni citiamo la malattia nodulare branchiale (AGD), l'anemia infettiva del salmone (ISA), la cardiomiopatia (CMS) e la pancreatite (PD). Stando ai dati pubblicati nel 2020 dal *Fish Health Inspectorate*, 4.031.528 dei 6.281.720 di casi di morte registrati nel 2019 (ovvero il 64%) erano da attribuirsi a malattie e ai relativi trattamenti.

Inosservanza delle leggi sul benessere animale

La situazione riscontrata all'interno degli allevamenti di salmone scozzesi è in netta violazione delle leggi sul benessere animale. La legge sulla salute e sul benessere degli animali entrata in vigore in Scozia nel 2006 impone a chi prende esseri viventi vertebrati sotto la propria cura l'obbligo di diligenza, che consiste nell'incentivare il benessere fisico e mentale di questi animali e proteggerli da sofferenze, dolore, incidenti e malattie. Ciononostante, le condizioni osservate in generale all'interno degli allevamenti non rispettano questo obbligo.

Danni ambientali

L'allevamento del salmone non ha risvolti negativi soltanto su questa specie, ma anche sull'ambiente in generale. I rifiuti organici e chimici prodotti dagli allevamenti di salmoni scozzesi stanno cambiando la composizione chimica dei sedimenti, portando alla morte della fauna e della flora che popola il fondale marino. Non solo: questi rifiuti portano a un peggioramento della qualità dell'acqua e alla proliferazione di alghe nocive che riducono ulteriormente i livelli di ossigeno all'interno delle gabbie in cui i pesci soffocano senza via di scampo. I prodotti chimici, come l'insetticida emamectina benzoato, e medicinali utilizzati all'interno dell'allevamento fuoriescono nell'ambiente limitrofo e i loro effetti tossici, non solo su pesci e su organismi marini ma anche su uccelli e su altre specie mammifere, sono conosciuti e ben documentati.

Conseguenze sulla popolazione di salmone selvatico

Anche le popolazioni selvatiche di salmone e trota risentono dei danni causati dagli allevamenti scozzesi, in quanto questi contribuiscono alla propagazione dei pidocchi di mare e malattie anche in mare aperto. L'accoppiamento tra esemplari di salmone fuggiti dagli allevamenti ed esemplari selvatici desta poi molte preoccupazioni, in quanto potrebbe causare alterazioni al pool genetico di questi ultimi e comprometterne le condizioni fisiche e l'adattabilità ai cambiamenti ambientali. Alcune stime indicano una diminuzione del 70% delle popolazioni di salmone e trota selvatiche presenti nei fiumi della Scozia nell'arco degli ultimi 20 anni. La presenza massiccia di pidocchi di mare, insieme con il cambiamento climatico, la pesca e l'inquinamento marino, contribuisce inoltre alla riduzione della sopravvivenza dei salmoni selvatici.

L'alimentazione dei salmoni

Gli effetti negativi degli allevamenti scozzesi non si fermano però alle acque del Paese. Il salmone dell'Atlantico è infatti una specie carnivora e gli ingredienti essenziali per il mangime utilizzato negli allevamenti sono la farina e l'olio di pesce (FMFO). Circa due terzi del FMFO presente nei mangimi vengono prodotti utilizzando pesci da preda pescati, che vengono così sottratti alle comunità di pescatori locali e alle catene alimentari marine in cui svolgono in realtà un ruolo importantissimo. I salmoni allevati in Scozia consumano la stessa quantità di pesce pescato dell'intera popolazione del Regno Unito. Lo stesso discorso vale per i mangimi dei pesci pulitori e non fa altro che aumentare il numero di pesci preda necessari a sostenere il ciclo di produzione degli allevamenti scozzesi.

La moratoria non può più aspettare

Gli allevamenti intensivi di salmone scozzesi presentano condizioni di vita indegne per gli animali tenuti in gabbia e numerosi problemi ambientali. Chiediamo al Governo scozzese una moratoria immediata sull'espansione del settore. Infine, mettiamo in discussione in modo diretto se l'allevamento di pesci essenzialmente selvatici, carnivori e migratori, come i salmoni, trovi posto in un sistema alimentare compassionevole e sostenibile.